

LA CITTÀ DELLA FEDE

APPUNTAMENTI E PROGETTI

LE CELEBRAZIONI PER DON BOSCO

Tra le iniziative «Ri-Red», ripensare l'oratorio oltre la piazza: confronto pubblico per ascoltare istanze, suggerimenti e idee della gente

«Il Libertà senza il Redentore è un po' come Bari senza il mare»

Il parroco don Francesco: c'è bisogno di sognare per ridare speranze ai giovani

NINNI PERCHIAZZI

● Giocare tre, quattro partite di calcio in contemporanea sul campo di calcio «grande» (da 7 contro 7), pavimentato in mattonelle che sembravano velluto oppure stare a «freschi» (perché si stava all'ombra, sotto i portici per difendersi dagli afosi pomeriggi estivi) in attesa di poter sfidare la squadra vincitrice del tre contro tre di basket. E ancora, partecipare al mitico torneo della Canicola, che se eri fortunato giocavi insieme a qualche gloria biancorossa o future promesse del pallone oppure assistere ai film della domenica pomeriggio - 100 lire il biglietto esibendo la tessera - proiettati nel cinetatro, quando i tuoi eroi diventavano Ercole, Maciste, Totò e Peppino, per non parlare della mitica caccia al tesoro di Natale. Solo se frequentavi il mitico oratorio del Redentore potevi essere parte di un mondo meraviglioso e spensierato, che adesso sembra lontano anni luce. Cambiati i tempi, cambiata la società, mutate le famiglie.

Già le famiglie, il primo antidoto a cattive compagnie, percorsi criminali e quant'altro, grazie alla

naturale sorveglianza «diffusa», poiché, in linea di massima nell'arco di pochi metri vivevano, nonni, zii e cugini. Difficile non imbattersi in un parente se stavi facendo una marachella o qualcosa di più grave. E in ogni caso c'era l'oratorio, l'ora delle preghiere - indispensabile essere presenti se volevi continuare una delle predilette sfide sportive -, la messa e i tornei. Adesso, sembra tutto preistoria.

Ecco quindi l'iniziativa dal nome «Ri-Red», idee, suggerimenti, proposte e suggestioni per provare a ripensare ruolo e azione dell'opera salesiana del Redentore, da sempre cuore pulsante del popolare e popoloso quartiere Libertà sempre più alle prese con povertà, mutazioni sociali e molteplici contraddizioni. Così le celebrazioni di San Giovanni Bosco da oggi al 1° febbraio - presso la parrocchia del Redentore diventano anche un'occasione di confronto e di crescita, tra eventi e manifestazioni, con il dibattito pubblico mirato a coinvolgere tutta la comunità in un processo di partecipazione in grado di tracciare un percorso di crescita rivolto ai giovani e a tutto il ter-

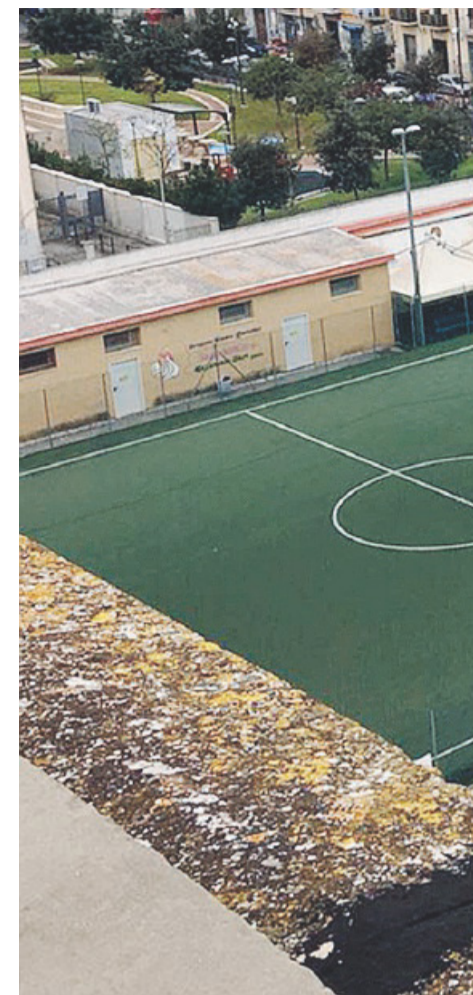


LA CHIESA La parrocchia del Redentore, in fondo a via Crisanzio

ritorio.

DEBITO GENERAZIONALE - Si riparte dai giovani ma serve il fondamentale contributo delle generazioni precedenti. «Diciamo che chi è un po' più avanti con gli anni ha un debito di riconoscenza verso i giovani per non aver lasciato loro quella che prima era la certezza del lavoro», spiega don Francesco Preite, direttore dell'Istituto salesiano Redentore, per poi sottolineare un altro aspetto non secondario. «L'addio al posto fisso ha finito anche per mettere in discussione l'identità e le certezze delle nuove generazioni, col problema che in alcuni casi diventa facile intraprendere strade dove il guadagno è più rapido ma certi pericolosi. Parliamo del problema della criminalità e delle baby gang, in grado di proliferare dove non siamo in grado di dare un futuro concreto ai giovani», incalza don Francesco.

OPPORTUNITÀ - «Dobbiamo farci carico assieme alle istituzioni di questa grave problematica - incalza -. Quella dei giovani rappresenta la fascia sociale più povera, chi crede in don Bosco non



può non lottare per dare loro speranza e opportunità. «Ri-Red» parte proprio da questa esigenza, pensare con i giovani il loro futuro ma in modo innovativo e al passo coi tempi. Nei mesi scorsi a tal proposito abbiamo firmato un protocollo d'intesa con politecnico e Ance, in modo da poter avere anche una visione di futuro, un orientamento diverso».

PRIORITÀ - Ripensare, ricostruire, riqualificare. Ma c'è una priorità da cui ripartire? «Abbiamo il cinetatro che rappresenta un fantastico volano di formazione, per operatori, attori e registi, ma nessuno evidentemente ci crede - dice -. Non una cordata per investire, da una parte sui giovani e sulla cultura, dall'altra in una

FIZZAROTTI

Con il Papa la città di San Nicola si candida a trampolino di pace

Il 23 febbraio il pontefice in Basilica, poi messa e Angelus in centro

>> SEGUE DALLA I

Il secondo momento forte della mattinata barese del Papa sarà infatti il ritorno nella cripta della Basilica a Bari Vecchia per venerare per la seconda volta durante il suo pontificato le spoglie di San Nicola nella cripta. Un legame sempre più forte con il Santo portato dall'Oriente (nacque, visse e morì nel 343 in Asia Minore, le sue spoglie furono portate qui da un manipolo di marittimi baresi nel 1087) da parte di questo Papa che per primo ha scelto il nome del Poverello di Assisi, segno della continua ricerca di fonti e figure spirituali forti capaci di traghettare il Vaticano e la Chiesa cattolica romana verso un rilancio della propria autorità morale a livello planetario.

Infatti papa Bergoglio ha già pregato sulla tomba di San Nicola nel 2018, in occasione del primo vertice mondiale organizzato su sua iniziativa a Bari, sempre sui temi della pace nel Mediterraneo, e ancor prima si rese protagonista dello storico «prestito» di una reliquia del Santo al Patriarcato della Chiesa ortodossa russa, reliquia venerata per mesi a Mosca e a San Pietroburgo da oltre due milioni di fedeli dell'Est. Un «prestito» (il pezzetto di costola è poi stato riportato a Bari e riposto nella cripta da dove era stato prelevato) che fu accordato al Patriarca di Mosca Kirill nel corso dell'incontro altrettanto storico svoltosi fra quest'ultimo e Bergoglio a

Cuba.

E anche in questa occasione Francesco saluterà la comunità dei Padri Domenicani, con a capo il Priore e Rettore padre Giovanni Distante, che da quasi settant'anni governano la Basilica. Uscendo dalla Basilica, sul sagrato, Francesco rivolgerà un saluto a quanti sono in attesa sulla piazza, primo momento di incontro con il «popolo» di fedeli che accorrerà a Bari per questo evento storico. Secondo le prime stime della Prefettura, sono attese in città quel giorno almeno 40mila persone.

Questo significa che comunque la città, com'è ormai prassi per i cosiddetti «grandi eventi» di folla che richiedono particolare prevenzione sul piano dell'ordine pubblico, di eventuali emergenze e dispositivi antiterrorismo, sarà «blindata» anche con le barriere in cemento

intorno alle aree delle cerimonie, si presume un po' come avvenne già non solo per il precedente incontro religioso ma anche per il G7 dell'Economia e delle finanze che si tenne in città.

Tra l'altro, non sarà solo papa Francesco il «vip» da scortare e sorvegliare, ma anche i principali leader religiosi che parteciperanno all'incontro.

L'incontro più grande e significativo non solo con i baresi (tutte le chiese quella domenica mattina rimarranno chiuse) ma con il mondo grazie alle dirette radio tv e internet avverrà poi in corso Vittorio Emanuele alle 10.45, proprio davanti alla Prefettura, dove il

IL PROGRAMMA DEFINITIVO

Papa Francesco arriverà in città dal Vaticano in elicottero
Cerimonie solo in mattinata

IL PRECEDENTE

Nelle immagini d'archivio la giornata a Bari di papa Francesco con i capi delle Chiese orientali il 7 luglio 2018

(foto Luca Turi)

